

NOTTORIO.

31 Che in tutto questo secolo, l'interesse legale in tutto lo stato di Milano, è segnatamente nell'alto, e basso Novarese in tutti li contratti sino al 1. Maggio 1767., è sempre corso in ragione non maggiore del cinque per cento, e da tale epoca in poi ne' mutui, ed altri simili contratti nell'alto, e basso Novarese in ragione del tre, e mezzo per cento salvo solamente, che fra Negozianti ne' contratti precedenti dalla loro rispettiva negoziazione si è praticato di portare l'annuo interesse al sei per cento.

32 Accettata quindi la giudiciale confessione de' Signori Conti Stampa, che li Sigg. Gattico abbiano continuato l'intero pagamento dell'interesse suddetto al sei per cento sino al 1. Luglio 1748. epoca della eseguita riduzione al cinque per cento, come dalla detta lettera cinque Marzo detto anno conchiuse come sovra alli N. 4. e 5.

Comp. 2. Sett. 1788.

33 Dalli Signori Conti Stampa si accettò il recesso fatto dal Signor Gattico dall'opposizione eccitata nella precedente sua comparsa all'eseguita delle prodotte R. Patenti, come pure d'essere il medesimo Erede del fu Signor Giovanni Battista Gattico menzionato nell'Istromento di deposito rogato Maffeo, e di avere esso scritta la lettera delli 5. Marzo 1748.

34 Si produssero altre quattro lettere in data la prima delli 22. Settembre 1784., le altre due delli 7. Ottobre, e 5. Novembre 1783., e l'ultima delli 3. Luglio 1785. tutte dal Signor Gattico scritte al Signor Conte Don Francesco Stampa infra riferite dal N. 267. al N. 271.

35 In vista delle suddette lettere si disse non potersi rivocare in dubbio la totale pertinenza alli detti Signori Conti Stampa del credito proposto; mentre avendo il detto Signor Gattico riconosciuti li medesimi legittimi padroni per l'implorata riduzione, e dilazione avrebbe pur anche dovuto riconoscerli tali nella restituzione.

36 Non volendo tuttavia fare articoli inutili, ed accettata la dichiarazione del Signor Gattico relativa al Nottorio dedottogli in comparsa 2. Gennaio 1788., e di cui sovra al N. 14. si dedusse a maggiore spiegazione anche il seguente accompagnato dall'opportuna Interpellanza, e solite riserve.

6

N O T T O R I O

Che il Figlio del fu Signor Don Deccio Stampa abi-
 tante in suo vivente nel Borgo d'Intra, o sia chiama-
 to Signor Don Francesco, e che senza testamento,
 e senza Figliuoli passò a miglior vita sotto li 21.
 Febbrajo 1779. superstiti al medesimo li Signori
 Deducenti suoi Nipoti di Fratello, e come pros-
 simi in grado di succedergli di lui Eredi universali.

Ordinò il 18. Ago. la Sovra di questo Nottorio, non ostanti le opposizioni
 del 1789. della Signor Gattico, di cui nella infra riferita com-
 parsa delli 13. Dicembre 1788., ed al N. 48. e

irrelevanza si sono esaminati sommariamente dal
 Signor Giudice del Borgo d'Intra in seguito a com-
 missione fattagli colla contro dattata ordinanza li

Gioanni Battista Clerici del fu Signor Paolo na-
 tivo, ed abitante del detto Borgo d'anni 47.

Negoziante, e Consigliere di quella Comunità,
 per il valore di 1000. doppie, e

Giuseppe Grandis del fu Signor Giovanni Battista
 nativo, e residente d'Intra d'anni 81. Speciale

ed uno de' maggiori Registranti di quella Co-
 munità possessore parimente di 1000. doppie,

non parente ec.

Carlo Remigio Imperatore del fu Signor Giusep-
 pe nativo, e residente come sovra d'anni 45.

Negoziante, e Consigliere di quella Comunità,
 ed anch'egli possessore di 1000. doppie, e più,
 non parente ec.

Li quali previo loro giuramento, le sentita a chiara in-
 telligenza la lettura delle due comparse de' Signori

Conti Stampa delli 2. Settembre 1788. e 10. Giu-
 gno 1789., hanno concordemente sotto li 3. Set-
 tembre 1789. evacuato il contenuto in detto Not-
 torio.

E Siccome data la prova del detto Nottorio restasse
 provata la totale pertinenza del preteso deposito a

favore delli Signori Conti Stampa, s'interpellò sot-
 to le solite pene, e riserve il Signor Gattico a di-

chiarare, se le sovra prodotte quattro lettere, ed in-
 dicate al N. 34. fossero state da esso, o per di lui

parte scritte, e sottoscritte, e dirette al detto Si-
 gnor Conte Don Francesco Stampa.

Si

Si aggonse, che dalle suddette lettere admesse, o
44 verificate si ricavassero le urgenti istanze in diversi
tempi fatte dalli Signori Conti Stampa per la resti-
tuzione della detta capitale somma, e vi comparisse
pure la premura, e convenienza del Signor Gattico
di avere una graziosa dilazione per gli ivi espressi
motivi colla promessa di pagare in fine tanto il Ca-
pitale, che gli interessi decorati.

Da cui ne derivasse non potere nel caso aver
45 luogo l'allegata consuetudine, quale per altro non si
admise, perchè trattandosi d'interesse convenziona-
le, si dovessero per la giustizia del medesimo con-
siderare le particolari circostanze del fatto, e la
compensa del commodo perceputo, e del rifacimen-
to del danno patito.

Epperchio opposero li Signori Conti Stampa essere te-
46 nuti rispondere al Nottorio dedottogli dal Signor
Gattico, e sovra riferito al N. 31., per essere irri-
levante al proposito, e dedussero la seguente Posi-
zione con istanza doversi dal detto Signor Gattico
legittimamente rispondere.

POSIZIONE.

Che il Signor Rispondente Giovanni Battista Gattico sa,
47 e non può negare, che li Signori Conti Fratelli Stam-
pa, tanto prima, quanto dopo il 1782. avrebbero po-
tuto impiegare, ed avrebbero effettivamente impiegato
nel dominio Milanese, ove sono domiciliati tanto la
capitale somma suddetta di L. 5000. Imperiali quan-
do li fosse stata restituita, quanto qualunque altra
maggiore, o minore somma al cinque per cento ca-
dun' anno per essere tale l'uso, e la consuetudine di
quei paesi.

Fecè il Signor Gattico riflettere avere li Signori Conti
48 Stampa preso sbaglio nel accettare la supposta di lui
admissione d'aver scritta la lettera 5. Marzo 1748.,
mentre egli avrebbe anzi adnesso d'essere detta let-
tera stata scritta dal fu Signor Carlo Antonio di lui
Padre.

Comp. 13. Di-
cembre 1788.

Protestò non essergli state comunicate le quattro pro-
49 dotte lettere sovra indicate al N. 34., delle quali ne
chiese l'effettiva comunicazione; per cui non gli po-
tesse intanto decorrere termine pregiudiziale.

Oppose potersi far luogo a veruna interpellanza, me-
50 no essere tenuto a dare veruna risposta intorno al not-
torio sovra riferito al N. 37.; poichè in sua compa-

o. 20. della deli 20. Agosto 1788. vi avesse già sufficiente-
 mente risposto al Rinnovò la deduzione del nottorio sovra riportato
 al N. 31. persistendo nell'instata risposta all'interpel-
 lanza ad esso relativa.

Mentre la consuetudine nel detto nottorio dedotta,
 52. avegnachè derivante dalli Editti del Governo di Milano,
 indi dal Manifesto del Senato di Piemonte; ed in
 valsa ne' contratti specialmente di mutuo, ed altri
 simili non ché di censi, ed eziandio ne' giudicati,
 che a suo tempo si riservò ove d'uopo di produrre,
 dovea, e dovesse considerarsi come avente forza di
 legge, da cui il fu Signor Don Deccio Stampa
 nel suo Istromento rogato Maffeo non avesse po-
 tuto preterire; chiedendo in caso di ulteriore resisten-
 za de' Signori Conti Stampa a dare la risposta al ta-
 tore le interpellanza doversi interloquire.

Intanto disse, che qualunque convenzione non potesse
 53. giustificare l'eccessività dell'interesse del mutuo, co-
 me neppure che li detti Signori Conti Stampa tanto
 prima, che dopo il 1782. avessero potuto impiegare
 nel dominio di Milano il preteso loro capitale all'
 anno interesse del 5. per cento, poichè questo non
 bastasse a giustificare, che potessero per titolo di lu-
 cro cessante, e danno emergente esiggere maggiore in-
 teresse del giusto dal Signor Gattico suddito alla leg-
 ge vigliante in questi Stati, ed a cui si sarebbero sot-
 toposti anche li Signori Conti Stampa per ragione
 del luogo del seguito contratto, della loro origine,
 e case de' beni, e case anche di loro abitazione possedu-
 rate nell'Alto Novarese.

E persistendo nelle fatte istanze oppose essere tenuto
 54. a rispondere alla dedotta posizione, come inadmissibile.

Comp. 6. Gen. Essendosi quindi dal Signor Gattico prese in comuni-
 1789. 55. cazione le lettere prodotte, e sovra indicate al N. 34.
 le quali confessò essere scritte, e sottoscritte di suo
 proprio carattere, e trasmesse al Signor Don Fran-
 cesco Stampa, disse non potere dette lettere pregiu-
 dicare al di lui intento, perchè scritte, e trasmesse
 in tempo ch'egli ignorasse il titolo del capitale pro-
 posto restituirsi.

In prova del che, ed a maggior fondamento della
 56. sua intenzione dedusse le seguenti posizioni che chiese
 Hammettersi, ed evacuarsi dal Signor Conte Don
 Francesco Stampa, come meglio informato, conform-
 me al prescritto delle R. Costituzioni, ed in caso di
 negativa, ridursi le medesime a Capitoli con moni-
 zione, e commissione per l'esame de' Testimonj.